

Da Catania alla Tanzania, un villaggio per orfani



I volontari Cope in Tanzania

DI FRANCESCA NOVELLI

Catania trascende i confini geografici e culturali per abbracciare il futuro di chi, nel mondo, ha più bisogno di speranza. Un esempio tangibile di questa realtà è il progetto "Sisi ni kesho - Noi siamo il futuro". Grazie all'impegno e alla dedizione della Ong catanese Cope, il progetto è operativo in Tanzania dal 2004. Il Centro, situato nel villaggio di Nyololo, accoglie bambini orfani tra i 0 e i 5 anni, malnutriti e portatori di Hiv. «Lavoriamo sul recupero dei bambini, aiutandoli a superare i traumi e a riscoprire la gioia di vivere, pur partendo da esperienze di grande sofferenza», afferma Michele Giongrandi, presidente del

Cope. I piccoli vengono considerati individui unici, questo permette la creazione di un programma integrato non solo dal punto di vista psicologico, ma anche educativo, ricreativo e sanitario. Il Centro, al suo ventesimo anno di gestione, è stato modificato e costruito a forma di punto interrogativo e rappresenta il futuro di queste nuove generazioni. «All'inizio arrivavano per lo più bambini al di sotto dei 10 anni, nel corso del tempo le esigenze sono cambiate. Adesso il Centro ospita ragazzi fino alla maggiore età», così la responsabile del sostegno a distanza, Valeria Gallitto, racconta l'impegno del progetto. Ne sono un esempio la storia di due ragazzine, Consolata e Carmelita, entrambe orfane,

sono arrivate e cresciute al centro come sorelle di cuore. E la storia dei tre fratellini Kalinga: Martin, Shedrack e Adija. Orfani di madre e portati al centro dal papà, purtroppo malato e cieco. «Ha riposto la sua fiducia nel Centro e questa scelta è stata lungimirante - afferma la responsabile - in questo modo i suoi figli oltre ad avere una prospettiva futura migliore, continuano a crescere insieme». Il Centro passa, per alcuni ragazzi, da luogo temporaneo a casa. Il ruolo dei giovani è fondamentale per la gestione del progetto, come racconta Nicoletta, volontaria del servizio civile «Il mio lavoro spaziava dall'assistenza quotidiana per le attività ricreative, fino a compiti un po' più pratici come la gestio-

ne delle risorse del centro e il supporto ai bisogni primari. Questa esperienza mi ha insegnato tanto sulla resilienza e sull'empatia. Ho visto da vicino come piccole azioni possano avere un impatto enorme sulla vita di qualcun altro». In occasione dei 20 anni è stato svolto un percorso di monitoraggio più approfondito su 44 ex ospiti, ne sono emersi dati preoccupanti: il 27,2% dei bambini dorme a terra, e il 54,5% è senza acqua potabile. In occasione della "Giornata internazionale dell'infanzia e dell'adolescenza" del 20 novembre bisogna promuovere i diritti dei bambini, si devono celebrare i progressi raggiunti nonostante le difficoltà. Insieme possiamo essere il futuro.

APPUNTAMENTI

Santuari, da domani il convegno nazionale

Si terrà a Catania e Caltagirone dal 18 al 22 novembre il 58° Convegno Nazionale dei Rettori e degli operatori pastorali dei santuari italiani, sul tema: "Il carisma dei santuari di fronte alle sfide di oggi nell'evangelizzazione". Molto attesa la conferenza che martedì 19 novembre alle 9,45 terrà il Cardinale Matteo Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nella Cattedrale di Sant'Agata sul tema "I santuari e la chiesa italiana verso il giubileo". I rettori si interrogheranno sul contributo che i santuari italiani potranno offrire alla celebrazione del prossimo Giubileo, in particolare riguardo alla valorizzazione dell'autentica esperienza di fede rappresentata dalla pietà popolare. Al Convegno parteciperanno quasi duecento tra sacerdoti, religiosi e laici impegnati nell'animazione dei santuari italiani.

Pubblicata "Fiat", la nuova raccolta di versi della poetessa catanese ricercatrice all'Università per stranieri di Siena e nominata da Mattarella Cavaliere all'ordine della Repubblica

«Tutti chiamati a dire sì alla vita»

Paola Tricomi si racconta: «Il mistero nella mia poesia è l'incontro con l'Altro che segna i miei giorni»



Paola Tricomi

DI LORENZO RAPISARDA

«Tu cantami qualcosa pari alla vita» scriveva Mario Luzi. Ed è pari alla vita il respiro di *Fiat* (Interno Libri), l'ultima raccolta della poetessa Paola Tricomi. *Fiat*, consegna e affidamento, canto del desiderio che sia, accada. Paola (Catania, 1991) è oggi ricercatrice presso l'Università per stranieri di Siena. Premio Belisario per la lotta alle pari opportunità, nel 2024 è stata nominata dal presidente Mattarella Cavaliere all'ordine della Repubblica per essersi battuta per il diritto allo studio delle persone con disabilità. *Fiat*, un titolo talmente emblematico

co da chiedersi l'origine. «È un chiaro riferimento alla Genesi, ma anche ad un fatto ben preciso. Quando l'Angelo Gabriele apparve a Maria, lei rispose *Fiat*: sia fatta la volontà del Signore. E un sì. Poteva dire no, allora non sarebbe successo quello che è accaduto. Però lei ha detto sì. Ecco come la storia dell'umanità intera può cambiare grazie ad un sì! Non è soltanto una questione religiosa. È il sì che tutti siamo chiamati ad esprimere nelle circostanze della vita, un sì alla vita. Perché la vita bussa e ci chiede sempre: posso entrare? E noi siamo chiamati ogni giorno a rispondere». «La poesia possiede il suo oggetto senza conoscer-

lo». C'è nei versi un "fondo segreto", un "non so di che si tratta", mistero della vita. «Il mistero nella mia poesia nasce da ciò che ho incontrato. È il mistero dell'incontro con questa alterità, l'Altro da noi. Ed è l'incontro con l'Altro che segna i miei giorni. Io appartengo ad una sfera di persone che crede perché ha incontrato. In fondo la fede deriva dal fatto di aver visto. Non ho avuto le apparizioni ma ho vissuto delle esperienze che mi hanno fatto toccare con mano la sua Presenza. Questo incontro supremo accade soprattutto attraverso gli incontri più inaspettati, con gli ultimi del mondo, nelle situazioni più insperate e as-

surde». Non spegnete il mio dolore / esso è la mia voce è la supplica di Pa(r)ola, titolo che evoca il tuo nome. «Mi sono resa conto da giovane che aggiungendo soltanto una lettera al mio nome si otteneva quello a cui ho dedicato la vita, la parola in cui ho creduto. Perché chi si occupa di parola ancora crede che qualcosa possa essere fatto con la parola. Ma se la parola non diventa corpo non può concretizzare qualcosa. Così corpo e parola si uniscono nella mia poesia. Il dolore non si può spegnere, si può solo attraversare». Penso alla poesia *Ho bisogno di te*, dove emerge che noi siamo relazione, rapporto con un Tu. «Ricor-

do quel verso di Dante "s'io m'intuassi, come tu t'inmii. Ho bisogno di te" nasce da una contestazione rispetto ad un'idea della psicologia che sostiene che per entrare in dialogo con l'altro prima devi stare bene tu. Questo è verissimo! Ma oggi è diventato un meccanismo perverso: l'idea che dobbiamo essere tutti egoisti, che ognuno pensa a sé stesso. Come a dire che non posso aiutare l'altro perché non sto bene. Vivendo nel tempo del benessere non ci rendiamo più conto del malessere. Stiamo sempre male e per questo non saremo mai in grado di aiutare l'altro. A me invece hanno insegnato che è nel darsi più in là

dell'umano che si salva la vita e non nel delimitare i propri confini. Quando non hai altre possibilità tu scopri un'oltre che non credevi di avere». La raccolta si chiude in *Appendice con poesie impegnate che illuminano l'attualità*. Perché? «Questi testi dovevano costituire un'altra raccolta intitolata *Manifesto*. Invece ho aggiunto questa *Appendice* a *Fiat* perché era troppo urgente pubblicarla adesso. Affronta la disumanizzazione in relazione all'avvento della robotizzazione e il dramma della guerra, di come Auschwitz ritorni sempre. La poesia si fa corpo mettendosi nella storia perché altrimenti non ha svolto il suo ruolo».

NUMERO VERDE
800 850166

095 5181699
DA MOBILE

asectrade.it

asec 
trade